

Martedì 5 luglio 2022

G.A. 6900 LUGANO
ANNO CXXXI NUMERO 151

DIRETTORE RESPONSABILE: **PARIDE PELLI**

www.cdt.ch

Fr. 2,90

Con AgendaSette
Fr. 3,90



da **AUTORS**
e in tutta la
**Rete Renault
Ticino**

www.renault-ticino.ch

Fiocco azzurro alla Farera

CARCERE/

Una detenuta ha partorito in cella. Laffranchini: «Una prima assoluta in Ticino»

/ **SALVINI** A PAGINA 7



Non era mai successo.

Ancora tredici dispersi

LA TRAGEDIA IN ITALIA /

Il crollo del ghiacciaio della Marmolada ha provocato 7 vittime. I soccorsi sono difficili

/ **CARCANO** A PAGINA 15



La zona del disastro.

NUOVA
**MEGANE E-TECH
100% ELECTRIC**



Puramente elettrica

L'EDITORIALE

ANCHE SOLO QUALCHE GRADINO, NON SI PUÒ RIMANERE FERMI

Lino Terlizzi

La guerra in Ucraina causata dall'invasione russa comporta anzitutto un tragico carico di perdite umane, poi anche un fardello di perdite economiche. Soprattutto per l'Ucraina, Paese aggredito, ma anche in una certa misura per l'economia internazionale. A livello mondiale si è

ancora in area crescita, ma c'è chiaramente un rallentamento, dovuto a più fattori. C'è l'inflazione che sale in modo eccessivo, ci sono le code di pandemia con i loro riflessi sulle economie, ci sono troppi dazi che frenano gli scambi. Ma c'è anche il conflitto in Ucraina con il suo peso economico. Se

l'Ucraina piange, la Russia Paese aggressore non ride, perché anch'essa subisce gli effetti economici negativi di ciò che ha provocato, sanzioni occidentali incluse. Quanti sostengono che Mosca se la sta cavando bene sottovalutano ampiamente il peso nel medio e lungo termine di queste sanzioni e i costi

umani ed economici che la guerra sta avendo anche per chi l'ha voluta.

Ma per molti aspetti i punti fondamentali riguardano appunto l'Ucraina invasa e l'economia internazionale. Su entrambi questi versanti occorre agire sia per il sia / **SEGUE A PAGINA 4**

Il primo passo per ricostruire



Il presidente della Confederazione Cassis indica alcune caratteristiche geografiche di Lugano al premier ucraino Shmyhal e alla leader dell'UE Ursula von der Leyen.

©KEYSTONE/MICHAEL BUHOLZER

UCRAINA / Al Palazzo dei Congressi di Lugano si chiude oggi la Conferenza di due giorni sul risanamento dell'ex repubblica sovietica invasa dalla Russia / **COLANDREA, NONELLA E GASPERI** A PAGINA 2, 3 E 5

La diplomazia si è data appuntamento ieri, a Lugano, per una due giorni sulla rinascita dell'Ucraina («Recovery conference»). Che il progetto sia mol-

to ambizioso, peraltro a guerra ancora in corso, lo ha ammesso anche il presidente della Confederazione Ignazio Cassis, che ha organizzato l'evento. Ursula von der Leyen ha

detto che l'UE invierà a Kiev diversi milioni di euro. Il premier ucraino Shmyhal ha aggiunto che servono 750 miliardi di euro, in parte ricavabili dai soldi confiscati agli oligarchi russi.

VENDESI

Residenza i Ciliegi

Eleganza immersa nel verde!
Al confine tra il comune di Lamone e Cadempino, in zona residenziale e in prossimità di tutti i servizi, **moderni 2.5, 3.5 e 4.5 locali**, dotati di ampia terrazza.

Via Acquedotto, Cadempino

Contattaci:
artisaconsulting.ch
+41 (0) 91 873 45 35

ARTISA
Consulting

IL COMMENTO

MOSCA DOVRÀ SCEGLIERE

Josep Borrell*

Le sanzioni contro la Russia sono utili? Sì, stanno già colpendo duramente Vladimir Putin e i suoi complici, e gli effetti sull'economia russa aumenteranno nel tempo. Da quando la Russia ha deliberatamente invaso l'Ucraina, l'Unione europea ha adottato sei pacchetti di sanzioni contro Mosca. Le nostre misure prendono di mira circa 1.200 persone e 98 entità in Russia, nonché un numero significativo

di settori dell'economia. Queste sanzioni sono state adottate in coordinazione con i membri del G7. La loro efficacia è rafforzata dal fatto che più di 40 altri Paesi, tra i quali la Svizzera ed altri Paesi neutrali, le hanno riprese o hanno adottato misure simili. Entro la fine del 2022, avremo ridotto le importazioni di petrolio russo del 90% e stiamo diminuendo rapidamente le importazioni di gas. Questo ci sta gradualmente liberando da una dipendenza che nel passato ha avuto un'influenza sulle nostre scelte politiche di / **SEGUE A PAGINA 4**

TEAMISOSIL

Gli Specialisti Svizzeri in Edilizia

- Rivestimenti in resine
- Impermeabilizzazioni
- Siliconi
- Iniezioni di resina
- Sistema vasca bianca

www.teamisosil.ch T. 091 606 34 52

DALLA PRIMA

Anche solo qualche gradino, non si può restare fermi

Lino Terlizzi



per il futuro. Se da un lato bisogna sostenere l'Ucraina aggredita e al tempo stesso la ricerca della pace, dall'altro bisogna anche guardare avanti, per non farsi trovare impreparati ai prossimi appuntamenti. Si può comprendere l'imbarazzo di una parte dell'opinione pubblica al riguardo di una conferenza come questa di Lugano, che pone al centro la ricostruzione dell'Ucraina mentre purtroppo le armi ancora non tacciono e le distruzioni continuano. La domanda sentita spesso in queste settimane è: ha senso parlare di ricostruzione quando non si è ancora trovato il modo di fermare la distruzione? Se si guarda in modo equilibrato il quadro, la risposta è che sì, ha senso fare entrambe le cose, lavorare per la difesa dell'aggredito e per la pace e nel contempo lavorare per la ricostruzione. Questo per l'Ucraina, come è giusto che sia, ma anche per i valori della democrazia e della crescita economica internazionale basata sull'apertura e sullo sviluppo del libero scambio.

Nel capitolo economico le somme in campo sono rilevanti. Le stime prevalenti indicano molte decine di miliardi di dollari, quindi anche di franchi, di danni già provocati alle infrastrutture dell'Ucraina dalla guerra, le fonti ucraine parlano ora della soglia dei cento miliardi. Per quel che riguarda gli investimenti necessari per la ricostruzione, si è passati da alcune centinaia di miliardi indicati nelle prime settimane della guerra alle molte centinaia di miliardi indicate ora, forse si è a 700-800 miliardi. È in ogni caso evidente che l'Ucraina non è in grado di reggere da sola questo urto, che oltre agli aiuti immediati occorre considerare un piano per gli anni a venire, in cui possano convivere, in accordo con l'Ucraina stessa, finanziamenti e investimenti di Stati, istituzioni economiche internazionali, investitori privati. Nell'interesse dell'Ucraina, certo, ma anche della crescita economica e degli scambi mondiali. Dopo tanto studiare e parlare di piano Marshall all'epoca della Seconda guerra mondiale, ora c'è una situazione che richiede uno spirito analogo, seppure con somme e situazioni diverse. Da questa conferenza di Lugano non ci si può aspettare una soluzione completa. Ma se ci sarà almeno qualche passo in questa direzione, sarà già un risultato apprezzabile. Poi altri passi andranno fatti, è chiaro, ma l'alternativa del non muoversi attendendo la scala intera non è valida, meglio tentare di costruire un gradino dopo l'altro.

COMMENTI

NO COMMENT / CLAUDIO CADEI

Ricostruzione dell'Ucraina



DALLA PRIMA

Mosca dovrà scegliere tra burro e cannoni

Josep Borrell

fronte all'aggressività di Putin. Probabilmente, Putin ha creduto che l'Europa non avrebbe osato prendere la via delle sanzioni a causa della dipendenza energetica. È uno dei molti errori di valutazione del regime russo in questo conflitto. Ovviamente le sanzioni creano anche delle difficoltà ai Paesi dell'UE. Questo è il prezzo che dobbiamo pagare per difendere la democrazia e il diritto internazionale, e stiamo prendendo le misure necessarie per fare fronte a questi problemi in modo solidale.

Queste sanzioni hanno davvero un impatto sull'economia russa? La risposta è sì. Infatti, se da un lato la Russia esporta materie prime, dall'altro importa molti prodotti ad alto valore aggiunto che non produce. Per le tecnologie avanzate, dipende per il 45% dall'Europa e per il 21% dagli Stati Uniti e solo per l'11% dalla Cina. Nel settore militare, le sanzioni limitano la capacità della Russia di produrre missili di precisione ed altre armi sofisticate. Quasi tutte le case automobilistiche straniere hanno deciso di ritirarsi dalla Russia e le poche auto prodotte da aziende russe non hanno più l'airbag o il cambio automatico. L'industria petrolifera

russe soffre per l'abbandono degli operatori stranieri, ma anche per le difficoltà ad accedere a tecnologie avanzate. Questo limita la capacità di mettere in funzione nuovi pozzi. Per mantenere il traffico aereo, la Russia dovrà ritirare dalla circolazione una gran parte dei velivoli per recuperare i pezzi di ricambio necessari a far volare gli altri. A ciò si aggiunge la perdita di accesso ai mercati finanziari, la disconnessione dalle principali reti di ricerca internazionali e una massiccia fuga di cervelli. L'alternativa che la Cina potrebbe offrire all'economia russa rimane limitata, soprattutto per i prodotti ad alta tecnologia. Finora il Governo di Pechino, che dipende in larga misura dalle esportazioni verso i Paesi sviluppati, non ha permesso alla Russia di aggirare le sanzioni occidentali.

Questi crescenti impatti porteranno Putin a modificare i suoi calcoli strategici? Probabilmente non nell'immediato futuro: le sue azioni non sono guidate in primo luogo da una logica economica. Tuttavia, costringendolo a scegliere tra burro e cannoni, le sanzioni lo chiudono in una morsa che si stringe progressivamente. Si discute anche dell'impatto delle sanzioni sui Paesi terzi, in particolare quelli africani, che dipendono dal grano e dai fertilizzanti russi e ucraini. Le responsabilità nella crisi alimentare sono chiare: le nostre sanzioni non colpiscono le esportazioni russe di grano o di fertilizzanti, mentre all'Ucraina viene impedito di esportare grano a causa del blocco del Mar Nero. Se dovessero verificarsi dei problemi legati alle nostre sanzioni, metteremo in atto dispositivi adeguati a risolverli.

La vera risposta alle difficoltà dei mercati energetici e alimentari mondiali è la fine della guerra. Questo può essere ottenuto solo con il ritiro delle truppe

russe. Il rispetto dell'integrità territoriale degli Stati e il divieto del ricorso alla violenza sono il fondamento del diritto internazionale. La Russia li calpesta incurantemente. Accettare questa violazione aprirebbe la porta alla legge della giungla su scala globale.

Contrariamente a quanto si pensava, l'interdipendenza economica non porta automaticamente alla democrazia e alla pace tra gli Stati. Per questo è imperativo che l'Europa diventi una vera potenza capace di difendere i propri valori. Di fronte all'invasione dell'Ucraina, abbiamo dimostrato che, se provocata, l'Europa può rispondere. Poiché non vogliamo entrare in guerra con la Russia, le sanzioni economiche sono il fulcro di questa risposta. Stanno iniziando ad avere effetto e ne avranno ancora di più nei prossimi mesi.

In questa fase è particolarmente importante che le democrazie occidentali restino unite e agiscano insieme. Da un lato, dobbiamo mantenere la pressione sulla Russia. Dall'altro, dobbiamo dare all'Ucraina la visione di un futuro dopo la guerra in termini di libertà, democrazia e prosperità. Con l'attribuzione dello status di candidato all'UE all'Ucraina, l'Unione europea ha dato una chiara prospettiva politica a questo processo. Il secondo tema è la ricostruzione del Paese devastato dalla guerra. In questo contesto, la Conferenza di Lugano organizzata dalla Svizzera insieme al Governo ucraino è un punto di partenza importante. I principi che saranno adottati a Lugano costituiranno la linea guida per la ricostruzione ed il saldo ancoraggio dell'Ucraina alla comunità di valori europea e occidentale.

* Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza

CENT'ANNI FA / 5 Luglio 1922

Anche su www.cdt.chA cura di **Nicola Bottani**

Da Sciaffusa

Sabato scorso, nella grande sala teatrale dell'Hotel Zwarzer Adler, dal gruppo reduci-mutilati di guerra di qui venne dato un trattenimento di beneficenza. Da bravi dilettanti italiani e del Ticino, coadiuvati dal Signor Mognato Umberto e dalla sua Signora, presidente del Gruppo Reduci-mutilati di guerra del Canton Zurigo, venne eseguito il dramma «Sangue fecondo» di Tito Coneglia. L'ottima esecuzione fu vivamente applaudita. Piacquero molto anche la farsa: «Il marito di mia moglie», recitata dai signori Rampinelli e Battisti. Il sig. Dom. Moro, distinto e ben noto tenore ve-

neziano, residente a Brusino Arsizino, dotato di bellissima voce, ancor fresca, deliziò l'intero uditorio, tanto che fu costretto a bizzare tutti i pezzi del suo programma, e infiniti applausi ebbe nelle sue romanze. Ottimi affari fece la pesca e le danze si protrassero, sempre animate, fino alle 5 del mattino. Non si deve dimenticare il sig. Luigi Cumerlato, l'iniziatore della festa.

In Fascio

La Direzione generale delle F. F. ha deciso di introdurre la II classe nei vagoni letto sulla linea Basilea-Chiasso. Finora i viaggiatori che utilizzavano i vagoni let-

to non avevano possibilità, su territorio svizzero, di prendere biglietti di II classe.

La chiusura delle case da gioco in provincia di Como

Varese, 4 - In seguito ad un ordine emanato dal Prefetto di Como e del quale si era avuto notizia recentemente, le case da gioco della provincia di Como sono state chiuse. Anche al Kursaal di Varese da ieri sera i giochi d'azzardo sono stati aboliti.

Sport Echi del circuito svizzero

Apprendiamo dalla «Suisse», arrivata

stamane, che un gruppo di sportivi ginevrini, quale omaggio al coraggio, all'audacia di Carmine Alfredo, ha deciso di aprire una sottoscrizione per offrire al valente campione bellinzonese un premio ricordo. Carmine è stato l'unico concorrente che abbia compiuto i 16 giri imposti dal regolamento. La decisione dei soci del Moto Club di Paquis viene almeno in parte a togliere la sfavorevolissima impressione causata nel Ticino dalla inqualificabile decisione della Giuria in confronto al nostro corridore. A termine di regolamento Carmine ha mancato, bisogna però osservare che la media imposta dagli organizzatori -

dato l'indecente stato delle strade - era irraggiungibile e di questo si doveva tener conto nella decisione, riflettendo che i concorrenti dovevano pur cercare di aiutarsi in qualche modo. Una penalizzazione di dieci o quindici minuti, tanto per Carmine come per Leoni, sarebbe stata punizione più che sufficiente. A completare la brutta cronaca della giornata possiamo dire che verso gli sfortunati campioni ticinesi, organizzatori e dirigenti non trovarono neppure una parola di lode per la loro magnifica condotta in gara. Da noi si è soliti trattare in modo diverso gli ospiti confederati.